

Peppino Migliavacca il concittadino che ama la storia e la numismatica

di Veronica Paolini

Questa è la storia di come nasce una grande passione che dà esiti davvero apprezzabili e che sottolinea il gentile favore da parte del santangiolino Peppino Migliavacca nei confronti dei giovani studenti dell'Istituto di Scuola Secondaria Superiore di Il Grado, in cui la sottoscritta ha il piacere di insegnare.

Un grande privilegio, infatti, quello accordatoci da Peppino Migliavacca: mettere a disposizione per alcuni giorni la propria collezione di numismatica, incentrata sulla vecchia "Lira", argomento che garantisce un tuffo del passato remoto, grazie all'approfondimento di tematiche storiche e, nel passato recente, in virtù delle testimonianze che tutti noi possiamo dare a noi stessi e, per mediazione, anche agli studenti dell'IIS "R. Pandini" di Sant'Angelo Lodigiano. A tale proposito

tutti gli alunni sono stati opportunamente edotti da una brochure informativa sul percorso della lira, dall'epoca della sua prima apparizione, in epoca carolingia, sino all'anno 2002, in cui si congeda definitivamente dagli occhi e dalle mani della popolazione italiana.

La passione di Peppino Migliavacca affonda le proprie radici addirittura nell'infanzia, quando il padre, di ritorno dalla seconda guerra mondiale, portò a casa alcune monete dall'ex-Jugoslavia, in particolare dinari slavi e dracme greche.

Anche l'adolescenza è caratterizzata da un curioso segno premonitore: mentre il ragazzo aiuta la zia nel trasloco, emerge, tra scatoloni e suppellettili varie, una piccola scatola di latta, in cui sono contenute delle vecchie lire italiane.

E, ancora una volta, l'intresse per questi piccoli "reperiti" è intenso.

In età matura, decide di dedicarsi a questa sua passione con sistematicità, tempo e interesse. Incomincia ricerche storiche, che gli consentono di orientarsi nel vasto, ma, ai più, poco conosciuto mondo della numismatica e intraprende contrattazioni con altri collezionisti, andando ad aumentare la sua collezione.

Anche i due figli lo aiutano in tale raffinato passatempo; e così, accade che, in occasioni particolari, come il compleanno, il Natale o la festa del papà invece di optare per la consueta cravatta, gli facciano dono di una moneta o di una banconota.

Una verifica del materiale raccolto tanto appassionatamente è d'obbligo, per amore di correttezza e per valorizzare ufficialmente gli esiti di tale ricerca.

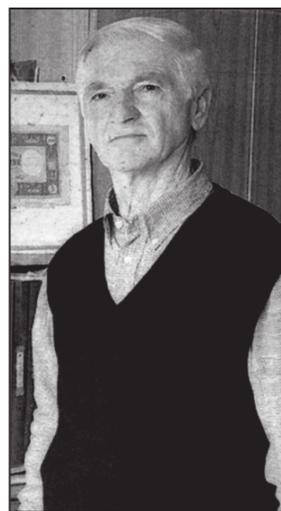
A tale proposito per Peppino diventa importante avere un riscontro da parte dell'Ufficio Filatelico-Numismatico di Lodi e/o di San Colomba-

no, sulla tale moneta o sulla tale banconota che, appunto, ne attesti l'autenticità.

Passione, voglia di sistematizzare la propria raccolta, un'inclinazione alla precisione, una preparazione storico-culturale robusta come substrato imprescindibile, lo portano a una consultazione costante e a uno studio dei cataloghi "world coin", che afferiscono, in tal senso, al periodo compreso tra il diciottesimo secolo e l'anno 1993 e, parimenti, all'altrettanto continua consultazione del catalogo "Bolaffi".

La prima mostra ufficialmente organizzata per il pubblico risale al mese di ottobre dell'anno 2002, in occasione della festa dell'Uva del Comune di San Colombano al Lambro.

Seguono, poi, da parte del nostro collezionista gli appuntamenti per ordinate vetrinette, attraverso le quali organizza una seconda mostra qualche anno fa, presso



la Casa di Riposo di Sant'Angelo Lodigiano "Santa Francesca Cabrini". Si arriva infine all'anno 2019, che è davvero proficuo di attività: la mostra, in occasione della Fiera di Maggio di Sant'Angelo Lodigiano, e in quella di giugno nella già citata Casa di Riposo, presso cui, con una devozione e un'amorevolezza davvero non comuni, Peppino Migliavacca svolge anche una costante, puntuale, mirabile attività di volontariato da parecchi anni, impegno premiato con

la benemerita civica, il 17 gennaio, in occasione della serata della riconoscenza.

Ora ha deciso di rendere partecipi di questa sua esperienza culturale anche i ragazzi e il corpo docenti dell'IIS "R. Pandini" di Sant'Angelo Lodigiano; e non solo gli studenti dell'indirizzo AFM e dell'indirizzo turistico per ovvie ragioni, collegate intrinsecamente con l'inclinazione di tali studi, ma a tutti i frequentanti, compresi quelli dell'indirizzo scientifico con orientamento sportivo e dell'indirizzo logistico.

Ancora una volta perciò, la Storia, declinata nelle molte Scienze che si articolano saldamente con la medesima, ci ricorda quanto sia importante conoscere il proprio passato, come si diceva all'inizio, remoto o recente che sia, in virtù del quale vivere un presente in modo consapevole e cercare di approntare un futuro proficuo e costruttivo per propria dimensione e per la collettività.

I ringraziamenti sentiti e ammirati da parte dell'IIS "R. Pandini" nella persona della dirigente scolastica, Daniela Verdi, nei confronti di Peppino Migliavacca sono davvero autentici ed entusiastici.

Leonardo e il Cenacolo, la cultura ha fatto il pieno

di Antonio Saletta

La suggestiva e capace sala del presidio del Castello Bolognini venerdì 22 novembre 2019 è riuscita a malapena ad accogliere le più di cento persone accorse all'incontro "Il Cenacolo di Leonardo, prima e dopo in Lombardia" proposto dal Centro Artistico del Gruppo Pittori Santangiolini, con la collaborazione della Fondazione Morando Bolognini, nella ricorrenza dei cinquecento anni dalla morte del genio vinciano.

Presentata da Gianpiero Brunelli, la professoressa Anna Maccabelli, storica e critica d'arte, saggista e pubblicista, ha catturato l'attenzione del pubblico con la sua brillante e dotta lezione, un appassionante racconto che si è addentrato nella Milano del secolo XV, città all'avanguardia nell'arte e nell'architettura. La prof. Maccabelli ha narrato della grande amicizia che legava Leonardo al Bramante, ha ricordato l'affinità con il musicista lodigiano Franchino Gaffurio di cui Leonardo ci ha probabilmente

tramandato un ritratto ora esposto alla Pinacoteca Ambrosiana e si è soffermata in particolare modo sul rapporto tra Leonardo e Ludovico il Moro: fu quest'ultimo a commissionare all'artista la realizzazione del Cenacolo nel refettorio dei domenicani, a Santa Maria delle Grazie.

Di grande interesse è stata la successiva illustrazione di questo dipinto parietale, uno straordinario lavoro che ha dato l'avvio alla "maniera moderna" in campo pittorico, del quale la prof. Maccabelli ha sottolineato



la novità dell'ambientazione in una forma fino ad allora inusuale, ha rivelato la tecnica "a fresco" usata, ha evidenziato la descrizione dei personaggi, a partire dall'espressione dolente del Cristo fino agli atteggiamenti degli Apostoli che reagiscono alle

parole di Cristo "uno di voi mi tradirà", un episodio ispirato fedelmente al Vangelo di Giovanni.

L'incontro è continuato con la narrazione del "dopo Leonardo", all'inizio del XVI secolo, con la diffusione dei cosiddetti "leonardeschi",

pittori lombardi che in modi diversi imitarono lo stile del maestro: Francesco Melzi e Gian Giacomo Caprotti, Giovanni Agostino da Lodi, Bernardino Luini, Giovanni Antonio Boltraffio, il Giampietrino, Cesare da Sesto, Andrea Solario e altri ancora.

La relatrice ha pure messo in risalto il valore dell'affresco di Tommaso Alleni, un Cenacolo dipinto nel 1508 nel refettorio del convento domenicano di San Sigismondo a Cremona, che ripropone per la prima volta in Lombardia l'iconografia che Leonardo aveva realizzato nel Cenacolo milanese.

La professoressa Anna Maccabelli ha concluso l'incontro illustrando la storia e i contenuti del celebre Codice Atlantico di Leonardo, di cui una copia in dimensioni originali era visibile in un locale attiguo.

Direttore d'orchestra, violinista, figura di spicco nella musica classica

Il benvenuto di Sant'Angelo al musicista Maurizio Schiavo

di Antonio Saletta

Non capita tutti i giorni che, al termine di una prova d'orchestra, i musicisti manifestino il loro gradimento al direttore applaudendolo alla loro maniera, ovvero battendo entusiasticamente i piedi sul pavimento e l'archetto sullo strumento. È successo lo scorso mese di maggio nella sede dell'orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala di Milano, protagonisti i giovani musicisti e il maestro Maurizio Schiavo, durante le prove per il concerto programmato nell'ambito del Festival di Musica Sacra a Pavia.

Maurizio Schiavo, nato a Ferrara nel 1957, recentemente ha posto la sua residenza tra noi, diventando santangiolino a tutti gli effetti, accolto con simpatia da tutti quelli che amano la mu-

sica, la più antica delle arti. Lo accompagna nella vita la moglie Lucrezia Semenza, già capo servizio cultura de "La Provincia Pavese", figlia di quell'autentico cultore di storia barasina che fu il papà Gaetano (Nino).

Il maestro Schiavo è diplomato in direzione d'orchestra, è violinista, violista e compositore. Da qualche anno si è anche dedicato con passione alla ricerca musicologica sul repertorio del Sei-Settecento. Nel 2008 ha fondato a Pavia l'ensemble "Il Demetrio", un gruppo impegnato nell'esecuzione del repertorio barocco e classico proposto con strumenti originali, che è stato salutato come una delle espressioni più vivaci e interessanti del panorama musicale non solo italiano.

Innumerevoli sono i concerti che l'hanno visto pro-

tagonista sia come direttore che come solista. La nostra Basilica, nella Quaresima dell'anno 2013, ha ospitato il quartetto dei Solisti del Demetrio applaudendolo nell'intensa esecuzione di una struggente pagina sacra di Franz Joseph Haydn, "Le ultime sette parole di Cristo sulla Croce".

Tralasciando il successo dei concerti più lontani nel tempo, è d'obbligo sottolineare le ultime performance del maestro Schiavo, iniziando dall'entusiasmante concerto che ha tenuto nell'aprile 2018 al Teatro Fraschini di Pavia alla guida del "Demetrio", con la partecipazione di un eccezionale solista, il virtuosista e funambolico violoncellista Giovanni Sollima.

Emozionante e di grande prestigio è stato anche l'evento di sabato 27 aprile 2019 nel ridotto dei palchi "Arturo

Toscanini" del Teatro alla Scala di Milano: in quell'occasione Simonide Braconi, prima viola del Teatro alla Scala e Maurizio Schiavo, sempre a capo dell'ensemble "Il Demetrio", hanno proposto un concerto con musiche del pavese Alessandro Rolla, figura cruciale nella storia del Teatro milanese.

È ancora la prima viola scaligera Simonide Braconi, accompagnata dall'orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala diretta dal maestro Schiavo a essere protagonista dell'applauditissimo concerto che, il 19 maggio, si è tenuto nell'ambito del Festival di Musica Sacra di Pavia nel suggestivo salone degli affreschi del Collegio Borromeo.

Instancabile e ambito violinista, Maurizio Schiavo il 16 novembre scorso è stato invitato a partecipare a un concerto organizzato nel Duomo



A sinistra Maurizio Schiavo, in alto, il maestro con il violista Simonide Braconi nel concerto al ridotto del Teatro alla Scala.

culturale nel corso del quale è stato eseguito il salmo 126 "Nisi Dominus RV 608" di Antonio Vivaldi. Al maestro Schiavo è stato affidato, oltre al ruolo di primo violino, il compito di suonare quel particolare e affascinante strumento che è la viola d'amore.

A Maurizio Schiavo diamo il più entusiastico benvenuto nella nostra Sant'Angelo: ci auguriamo che la sua presenza possa contribuire a far amare e apprezzare sempre più la musica e il canto, due autentiche e antiche passioni della nostra comunità.

di Ascoli Piceno per celebrare i primi dieci anni di episcopato di monsignor Giovanni D'Ercole. Un appuntamento di grande spessore religioso e